

Meno fisco a chi investe in startup

Sgravi per le società quotate che acquisiscono partecipazioni in aziende con meno di 5 anni di vita

Davide Colombo

ROMA

La misura madre del decreto "finanza per la crescita" annunciata dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, per la fine del mese resta la detassazione sul risparmio che si orienta verso piani di investimento a medio-lungo periodo in imprese di dimensioni comprese tra i 50 e 250-300 milioni di ricavi. Investimenti finalizzati a sostenere la crescita dimensionale delle imprese, la ricapitalizzazione delle società più strutturate e il supporto di progetti di internazionalizzazione di queste stesse aziende in termini di investimenti diretti all'estero più che di commercializzazione dei prodotti.

Ma i provvedimenti allo studio sono diversi. Come diversi potrebbero essere i "veicoli legislativi" utilizzabili per il loro varo. Tra queste misure c'è anche quella che prevede una fiscalità di vantaggio, sull'esempio di quella oggi prevista per le società quotate con un bilancio fiscale consolidato, per le aziende che investono in start up. L'ipotesi al vaglio dei tecnici è un sgravio per le società quotate che acquisiscano una partecipazione (si pensa al 20% ma la quota può ancora cambiare) in start up con non più di cinque anni di vita. La partecipazione, per godere del bonus, dovrebbe essere fiscalmente qualificata e vincolata a una duration da definire.

Con l'avvicinarsi al Consiglio dei ministri che dovrà esaminare questo pacchetto di provvedimenti, intanto, s'è trasferita a palazzo Chigi la regia sulla composizione finale del decreto legge. Dalla triangolazione Economia, Sviluppo economico e Banca d'Italia sui

primi testi, ora l'istruttoria più avanzata è nelle mani del team economico guidato dal sottosegretario Tommaso Nannicini.

Nel decreto legge potrebbe trovar posto anche un pacchetto di semplificazioni del fisco per cittadini e imprese. Tra gli interventi possibili spicca l'annunciata moratoria estiva sugli avvisi e le comunicazioni dell'agenzia delle Entrate. In sostanza, se il contribuente riceve un atto dell'amministrazione finanziaria a inizio agosto scatterà una proroga automatica di trenta giorni per rispondere. Spetta ora

LA REGIA A PALAZZO CHIGI

Il pacchetto "finanza per la crescita" è ora al vaglio del team economico guidato dal sottosegretario Tommaso Nannicini

alla volontà politica decidere se far decorrere questa misura già a partire dalla prossima estate. Se così fosse la misura dovrebbe salire allora sul treno accelerato del decreto "finanza per la crescita" oppure entrare come emendamento in un provvedimento già al vaglio delle camere. In caso contrario sarà certamente destinato al decreto correttivo della delega sulle semplificazioni fiscali allo studio dell'esecutivo e annunciato dal viceministro all'Economia, Luigi Casero, in arrivo fra circa un mese. Altre misure arriveranno probabilmente dal ministero dello Sviluppo economico, dopo una valutazione da parte del nuovo ministro, Carlo Calenda, che oggi giurerà davanti

al Capo dello Stato per l'incarico di Governo. Gli uffici tecnici hanno da tempo preparato un'ipotesi di detassazione degli utili che le aziende reinvestono in macchinari, ma la misura appare di difficile copertura finanziaria. Interventi potrebbero riguardare anche un rafforzamento del credito di imposta per la ricerca.

Tornando al rafforzamento dei finanziamenti non bancari alle imprese, l'intervento potrebbe riguardare direttamente il prelievo sui capital gain (attualmente al 26% mentre quello sulle rendite degli investimenti in titoli del debito pubblico è al 12,5%) e sarebbe associato ad alcune condizionalità ancora allo studio e che vanno dalla durata minima dell'investimento al tipo di asset allocation che il risparmiatore potrà adottare scegliendo di orientarsi su prodotti finanziari dedicati a investimenti in imprese, come detto, con ricavi compresi tra i 50 e i 250-300 milioni annui.

Non vi sarà, almeno per il momento, alcun intervento del governo sulla riforma dei contratti. La bozza è pronta, ma i tempi per il varo del provvedimento da parte del Consiglio dei ministri sembrano destinati ad allungarsi, almeno a dopo le elezioni amministrative di giugno. Il governo vuole promuovere il decentramento contrattuale per dare un impulso all'aumento della produttività. L'ipotesi allo studio è di far prevalere i contratti aziendali su quelli nazionali in materie legate all'organizzazione del lavoro ed alla produzione e di consentire deroghe anche per una quota di salario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure allo studio



START UP

Tra le misure in arrivo anche una fiscalità di vantaggio, per le aziende che investono in start up. L'ipotesi al vaglio dei tecnici è un sgravio per le società quotate che acquisiscano una partecipazione (un'ipotesi è 20%) in start up con meno di 5 anni. Partecipazione fiscalmente vincolata e con una duration da definire



DETASSAZIONE

L'intervento sul rafforzamento dei finanziamenti non bancari potrebbe riguardare direttamente il prelievo sui capital gain e sarebbe associato ad alcune condizionalità ancora allo studio e che vanno dalla durata minima dell'investimento al tipo di asset allocation adottata

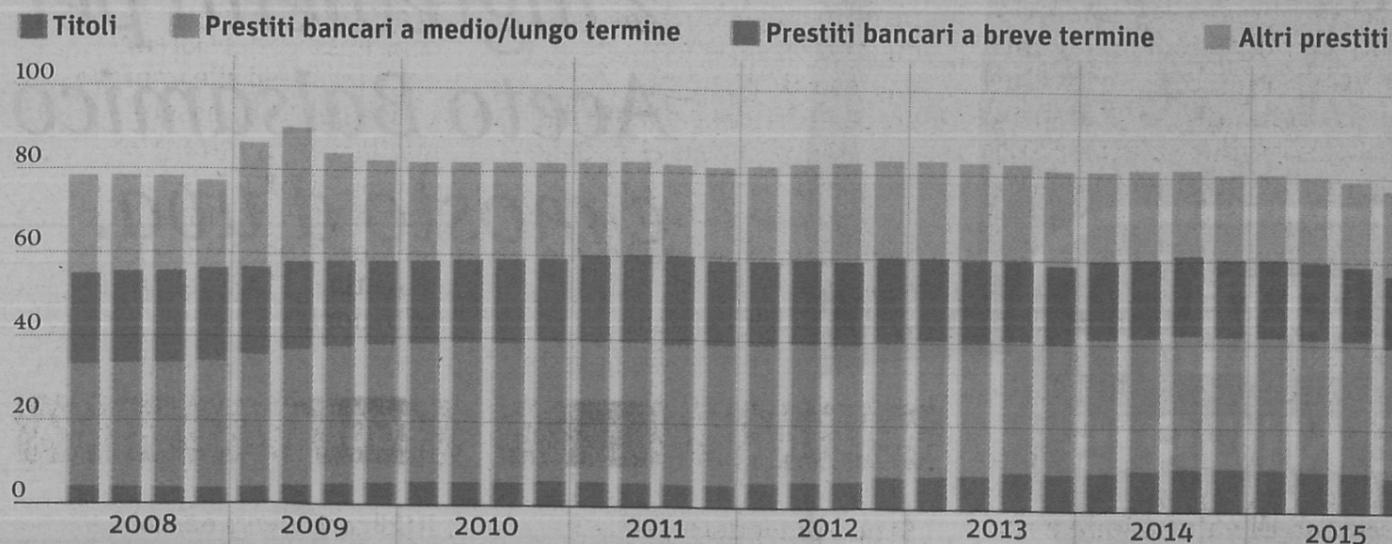


CONTRATTI

Non vi sarà, almeno per il momento, alcun intervento del governo sulla riforma dei contratti. La bozza è pronta, ma i tempi per il varo del provvedimento da parte del consiglio dei ministri sembrano destinati ad allungarsi, almeno a dopo le elezioni amministrative di giugno.

Il debito delle imprese

Dati trimestrali. In percentuale del Pil



*I dati si riferiscono ai 12 mesi terminanti nel trimestre considerato.

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat